

VOLTI AMERICANI

Il signor O'Dwyer

di EZIO TADDEI

E' una persona amabile il signor William O'Dwyer. L'uomo dall'aspetto austero ma è adattamente con un sorriso, a chiunque l'avvicini, e se caso si trova in comitato sempre pronto a raccontare storie e barzellette. Le storie e per sottile, riguardano la sua vita di piccolo islandese e riscono a tenere nel medesimo tempo allegramente gli uomini, perché è veramente bene sentire che il mondo è così pieno di brave persone.

Del suo aspetto austero William O'Dwyer se ne serve nei momenti solenni. Quando presta giuramento, quando fa le sue dichiarazioni alla stampa e in tutte le altre manifestazioni della sua vita officiale.

Perché O'Dwyer è una persona importante. È stato anche sindaco di New York, che un giorno è stato il secondo cittadino degli Stati Uniti. Il primo è Truman.

Dopo l'affare di sindaco, O'Dwyer divenne ambasciatore. Anzi fu proprio Truman, suo senso di solidarietà, a mandarlo nel Messico, per levarlo di mezzo a tutte le noie della Commissione investigativa sulla corruzione negli Stati Uniti.

Raccontare tutta la storia di O'Dwyer sarebbe una cosa troppo lunga, ma dato che in questi ultimi tempi il suo nome è comparso spesso sui giornali, ci pare sia bene occuparcene un po', escludendo d'altro che non devono essere messi alla portata degli occhi.

E' logico che con un discorso di questo genere, che poi fu pubblicato sulla stampa e detto alla radio, qualche poliziotto finì per credere davvero e allora ecco cosa successe:

Un giorno del mese di gennaio del 1947, in tentativo di gioco a New York, che poi fu proprio Truman, per riavvicinare alcuni partecipanti: «Oggi bookmaker della città pagherà la polizia da 100 a 500 dollari il mese, per non aver niente. Se facciamo una media, risulta che ogni bookmaker paga 2500 dollari al mese. Vi sono nelle città circa 5000 bookmaker e 5000 moltiplicato 220 le 6 milioni 750 mila dollari che la polizia incassa ogni mese dal gioco dei cavalli».

Joe Pledge è un gangster che fu condannato dieci anni la polizia di un altro gangster, Mike Best. Ora è evidente che chiunque altro, con precedenti penali quali quelli di Pledge, avesse scritto una simile lettera al sindaco della città sarebbe andato a finire al posto di polizia. Invece due settimane dopo l'invio della sua lettera Pledge ricevette una telefonata anni che portano la cravatta da parte di un gangster.

Dopo qualche tempo andò nel Sud America ma non ci rimase a lungo, quindi tornò negli Stati Uniti.

Diceva sarebbe troppo lungo segnalarlo nella sua carriera e allora ne diremo i punti salienti. In pochi anni finì per laurearsi fece l'avvocato e arrivò medianamente certe sue conoscenze, ad essere nominato Procuratore Distrettuale. Dopo un altro periodo fortunato divenne sindaco della città di New York, ed è qui che ci interessa, se non proprio nella medesima misura, come dovrebbe interessare al comitato d'indagine sulla corruzione negli Stati Uniti.

Fecce un episodio.

Come ognuno sa, negli Stati Uniti, le scommesse sulle corse dei cavalli sono severamente proibite dalla legge, e per questo esse fioriscono da per tutto, e fruttano somme favolose a chi detiene le sale da gioco.

Si giocò nelle sale, con appositi cartelli che indicano i nomi dei cavalli, si giocò agli angoli delle strade, davanti ai caffè, ai saloni dei barbiere. Chi gestisce il gioco dei cavalli sono delle gang che hanno i loro capi. Poi c'è il capo della città e più in su, i grandi capi che dominano sullo Stato.

Ogni tanto scoppia uno scandalo. Qualche volta sarà un giornale a fare il colpo e produrrà, come fece P.M., una serie di fotografie con poliziotti in uniforme, addetti a vigilare le zone dei gioco.

Queste fotografie mostreranno i poliziotti nell'attimo di ricevere del denaro dai gangster del gioco delle corse. Altra volta sarà un poliziotto che racconta. E così la opinione pubblica sa che c'è questa corruzione e del resto è una cosa che si può vedere, basta fa-

re quattro passi. Ognuno può assistere a queste cose.

Allora c'è sempre il sindaco che fa una dichiarazione a tutti i giornali e promette che lui le farà questo scambio.

Se il sindaco si chiama William O'Dwyer, un bel mattino arriverà nel quartiere generale a Central Street n. 240, entrerà nella sala delle riunioni dove saranno alcune centinaia di ufficiali superiori di polizia e con voce solenne dirà queste parole testuali:

«Gentlemen io intendo ti chiamare la vostra responsabilità per mantenere questa città nell'ordine della legge. Questa città non deve essere in nessun modo aperto al gioco delle corse. Gioco e qualsiasi altro viaggio devono essere messi alla porta».

E' logico che con un discorso di questo genere, che poi fu pubblicato sulla stampa e detto alla radio, qualche poliziotto finì per credere davvero e allora ecco cosa successe:

«Il giorno del mese di gennaio del 1947, in tentativo di gioco a New York, che poi fu proprio Truman, per riavvicinare alcuni partecipanti: «Oggi bookmaker della città pagherà la polizia da 100 a 500 dollari il mese, per non aver niente. Se facciamo una media, risulta che ogni bookmaker paga 2500 dollari al mese. Vi sono nelle città circa 5000 bookmaker e 5000 moltiplicato 220 le 6 milioni 750 mila dollari che la polizia incassa ogni mese dal gioco dei cavalli».

Joe Pledge è un gangster che fu condannato dieci anni la polizia di un altro gangster, Mike Best. Ora è evidente che chiunque altro, con precedenti penali quali quelli di Pledge, avesse scritto una simile lettera al sindaco della città sarebbe andato a finire al posto di polizia. Invece due settimane dopo l'invio della sua lettera Pledge ricevette una telefonata anni che portano la cravatta da parte di un gangster.

Dopo qualche tempo andò nel Sud America ma non ci rimase a lungo, quindi tornò negli Stati Uniti.

Diceva sarebbe troppo lungo segnalarlo nella sua carriera e allora ne diremo i punti salienti. In pochi anni finì per laurearsi fece l'avvocato e arrivò medianamente certe sue conoscenze, ad essere nominato Procuratore Distrettuale. Dopo un altro periodo fortunato divenne sindaco della città di New York, ed è qui che ci interessa, se non proprio nella medesima misura, come dovrebbe interessare al comitato d'indagine sulla corruzione negli Stati Uniti.

Fecce un episodio.

Come ognuno sa, negli Stati Uniti, le scommesse sulle corse dei cavalli sono severamente proibite dalla legge, e per questo esse fioriscono da per tutto, e fruttano somme favolose a chi detiene le sale da gioco.

Si giocò nelle sale, con appositi cartelli che indicano i nomi dei cavalli, si giocò agli angoli delle strade, davanti ai caffè, ai saloni dei barbiere. Chi gestisce il gioco dei cavalli sono delle gang che hanno i loro capi. Poi c'è il capo della città e più in su, i grandi capi che dominano sullo Stato.

Ogni tanto scoppia uno scandalo. Qualche volta sarà un giornale a fare il colpo e produrrà, come fece P.M., una serie di fotografie con poliziotti in uniforme, addetti a vigilare le zone dei gioco.

Queste fotografie mostreranno i poliziotti nell'attimo di ricevere del denaro dai gangster del gioco delle corse. Altra volta sarà un poliziotto che racconta. E così la opinione pubblica sa che c'è questa corruzione e del resto è una cosa che si può vedere, basta fa-

re quattro passi. Ognuno può assistere a queste cose.

Allora c'è sempre il sindaco che fa una dichiarazione a tutti i giornali e promette che lui le farà questo scambio.

Se il sindaco si chiama William O'Dwyer, un bel mattino arriverà nel quartiere generale a Central Street n. 240, entrerà nella sala delle riunioni dove saranno alcune centinaia di ufficiali superiori di polizia e con voce solenne dirà queste parole testuali:

«Gentlemen io intendo ti chiamare la vostra responsabilità per mantenere questa città nell'ordine della legge. Questa città non deve essere in nessun modo aperto al gioco delle corse. Gioco e qualsiasi altro viaggio devono essere messi alla porta».

E' logico che con un discorso di questo genere, che poi fu pubblicato sulla stampa e detto alla radio, qualche poliziotto finì per credere davvero e allora ecco cosa successe:

«Il giorno del mese di gennaio del 1947, in tentativo di gioco a New York, che poi fu proprio Truman, per riavvicinare alcuni partecipanti: «Oggi bookmaker della città pagherà la polizia da 100 a 500 dollari il mese, per non aver niente. Se facciamo una media, risulta che ogni bookmaker paga 2500 dollari al mese. Vi sono nelle città circa 5000 bookmaker e 5000 moltiplicato 220 le 6 milioni 750 mila dollari che la polizia incassa ogni mese dal gioco dei cavalli».

Joe Pledge è un gangster che fu condannato dieci anni la polizia di un altro gangster, Mike Best. Ora è evidente che chiunque altro, con precedenti penali quali quelli di Pledge, avesse scritto una simile lettera al sindaco della città sarebbe andato a finire al posto di polizia. Invece due settimane dopo l'invio della sua lettera Pledge ricevette una telefonata anni che portano la cravatta da parte di un gangster.

Dopo qualche tempo andò nel Sud America ma non ci rimase a lungo, quindi tornò negli Stati Uniti.

Diceva sarebbe troppo lungo segnalarlo nella sua carriera e allora ne diremo i punti salienti. In pochi anni finì per laurearsi fece l'avvocato e arrivò medianamente certe sue conoscenze, ad essere nominato Procuratore Distrettuale. Dopo un altro periodo fortunato divenne sindaco della città di New York, ed è qui che ci interessa, se non proprio nella medesima misura, come dovrebbe interessare al comitato d'indagine sulla corruzione negli Stati Uniti.

Fecce un episodio.

Come ognuno sa, negli Stati Uniti, le scommesse sulle corse dei cavalli sono severamente proibite dalla legge, e per questo esse fioriscono da per tutto, e fruttano somme favolose a chi detiene le sale da gioco.

Si giocò nelle sale, con appositi cartelli che indicano i nomi dei cavalli, si giocò agli angoli delle strade, davanti ai caffè, ai saloni dei barbiere. Chi gestisce il gioco dei cavalli sono delle gang che hanno i loro capi. Poi c'è il capo della città e più in su, i grandi capi che dominano sullo Stato.

Ogni tanto scoppia uno scandalo. Qualche volta sarà un giornale a fare il colpo e produrrà, come fece P.M., una serie di fotografie con poliziotti in uniforme, addetti a vigilare le zone dei gioco.

Queste fotografie mostreranno i poliziotti nell'attimo di ricevere del denaro dai gangster del gioco delle corse. Altra volta sarà un poliziotto che racconta. E così la opinione pubblica sa che c'è questa corruzione e del resto è una cosa che si può vedere, basta fa-



LE ULTIME INDISCREZIONI SUL GRAN PREMIO Stasera scoccherà l'ora X del "Viareggio",

Tommaso Fiore, il gran favorito - Anna Banti, Giovanni Comisso e Marcello Venturi si contendono l'alloro - Paone recluta Chevalier, Billi e Riva

DAL NOSTRO INVIA TO SPECIALE

VIAREGGIO, 22

Il premio — rammentava Enrico Pea — sarà insinuando la sua candida barba fra la discussione: di guadagni — è nato pazzo alla riva del mare.

Ma ora, raggiunta la maggiore età, si è messo in pantaloni lunghi, in abito da sera e si è circondato di una corona mondana che gli permette di far bella mostra di sé.

«È stato un quattromese di rilievo da cui hanno, sovrappiù, il suo nome di guadagni, e per questo si è messo in fondo a una grande vetrina, tra le novitie più in vista nel campo dei racconti, alcuni soldi volumi di La terra e con la sua mole poderosa predomina il libro di storia del prof. Chabod che sul frontespizio

è stato pubblicato in trattazione

negli ultimi lustri del secolo scorso.

Gli storici, si sa, non hanno la fretta dei cronisti.

La rea dei vincitori, che ieri sera aveva nove decreti, questa sera si restringe ancora. Ad esclusi, Repaci, emergendo dal fondo

tempo delle discussioni, ha

portato il libro preferito, ha

scoperto in vetrina, tra le novitie più in vista nel campo dei racconti, alcuni soldi volumi di La terra e con la sua mole poderosa

predomina il libro di storia del prof. Chabod che sul frontespizio

è stato pubblicato in trattazione

negli ultimi lustri del secolo scorso.

AL FESTIVAL DI VENEZIA

Cinismo nazista in un film di Bonn

DAL NOSTRO INVIA TO SPECIALE

VENEZIA, 22

Stasera, per la proiezione del film di Bonn "Sundige Grenze" le poltrone erano offerte gratis a chi le voleva. Ma non molti lo fecero. All'Arena dei cinemati, poi, che è il festival del cinema, il freddo paralizzò i presenti, fermi, come in un deserto.

Del resto, stasera, la voce degli attori di "Sundige Grenze" non era gran che importante. L'altoparlante ha annunciato che, per il solito disegno intorno alla palma estera italiana negli ultimi lustri del secolo scorso, la copia con i sottosigilli in italiano era l'unico esemplare che per il cinema italiano.

La bella attrice della rivista "Elena Gluski" posa dinanzi ai Faraglioni dell'isola di Capri

Ma le "contaminazioni" sono anche meno spettacolari e più pericolose. Il premio letterario che stanno a contatto di un premio letterario è combattuto e sarà divenuto

il primo porto di fronte a viareggini che scrivono tutti troppo bravi. Cos'è che, nessuno, forse, conosce i libri di Anna Banti, Paone, che nella valigia si era

portato il libro preferito, ha

scoperto in vetrina, tra le novitie più in vista nel campo dei racconti, alcuni soldi volumi di La terra e con la sua mole

predomina il libro di storia del prof. Chabod che sul frontespizio

è stato pubblicato in trattazione

negli ultimi lustri del secolo scorso.

A Stemmle, il regista di "Sundige Grenze", titolo che tradotto letteralmente vuol dire "Frontiera pericolosa", è un personaggio decisamente fastidioso. Già a Venezia nel 1949 egli presentò un film, "Berlin-ballade", che era un compiuto quadro della situazione di fascismo della Germania occidentale, in funzione di presidente della giuria questo film rimpicciolito delle "giornate di Berlino".

Stemmle ha promosso il film, spiegandone le formule, gli espedienti surrealisti di seconda mano di quel film, non trasceranno in affatto l'abito degli "scacchi". I bambini passano la frontiera apparentemente eludiendo la Polizia con una corsa folle, infiltrandosi ovunque. Questi bambini e bimbi sono le "brigate del diavolo". Essi sono elettrificati da gente senza scrupoli, ma non è questo che interessa Stemmle, an-

zi perché letterari, sono giovani, ma anche i bambini, scatenati, che potrebbero essere i suoi doveri subordinati, a una notevole fatica, ma non è questo che interessa Stemmle.

Stemmle ha realizzato questo assenza del protagonista: «Ma perché, letterari, sono giovani, vecchi — si è chiesto Bontempelli — sono i bambini, scatenati, che potrebbero essere i suoi doveri subordinati, a una notevole fatica, ma non è questo che interessa Stemmle.

Stemmle ha realizzato questo assenza del protagonista: «Ma perché, letterari, sono giovani, vecchi — si è chiesto Bontempelli — sono i bambini, scatenati, che potrebbero essere i suoi doveri subordinati, a una notevole fatica, ma non è questo che interessa Stemmle.

Stemmle ha realizzato questo assenza del protagonista: «Ma perché, letterari, sono giovani, vecchi — si è chiesto Bontempelli — sono i bambini, scatenati, che potrebbero essere i suoi doveri subordinati, a una notevole fatica, ma non è questo che interessa Stemmle.

Stemmle ha realizzato questo assenza del protagonista: «Ma perché, letterari, sono giovani, vecchi — si è chiesto Bontempelli — sono i bambini, scatenati, che potrebbero essere i suoi doveri subordinati, a una notevole fatica, ma non è questo che interessa Stemmle.

Stemmle ha realizzato questo assenza del protagonista: «Ma perché, letterari, sono giovani, vecchi — si è chiesto Bontempelli — sono i bambini, scatenati, che potrebbero essere i suoi doveri subordinati, a una notevole fatica, ma non è questo che interessa Stemmle.

Stemmle ha realizzato questo assenza del protagonista: «Ma perché, letterari, sono giovani, vecchi — si è chiesto Bontempelli — sono i bambini, scatenati, che potrebbero essere i suoi doveri subordinati, a una notevole fatica, ma non è questo che interessa Stemmle.

Stemmle ha realizzato questo assenza del protagonista: «Ma perché, letterari, sono giovani, vecchi — si è chiesto Bontempelli — sono i bambini, scatenati, che potrebbero essere i suoi doveri subordinati, a una notevole fatica, ma non è questo che interessa